

## Il focus

Il Lazio per primo ha introdotto una legge per superare il "gender pay gap", seguito da Piemonte, Campania, Puglia e Veneto. Il Parlamento ha previsto obbligo di report e incentivi per le aziende che non discriminano

# Donne e parità salariale la corsa delle Regioni

**L**a buona notizia è che il gender pay gap, il divario salariale tra uomini e donne, è destinato a estinguersi. Quella meno buona è che ci vorranno 267 anni prima che sparisca del tutto a livello globale, almeno secondo il Global gender gap report 2021 del World Economic Forum. Un po' troppi anche secondo i governatori delle Regioni, in Italia, che adesso si muovono (in ordine sparso) per garantire la parità salariale. Il primo a rompere gli indugi è stato il Lazio di Nicola Zingaretti, con una legge quadro sul lavoro femminile entrata in vigore prima della scorsa estate. Si sono mosse in questa direzione pure le Regioni Piemonte, Campania e Puglia, dove sempre nel 2021 sono state emanate specifiche leggi regionali sulla parità retributiva di genere. L'ultima legge contro il gender pay gap a ottenere semaforo verde a livello regionale è stata quella presentata da Vanessa Camani in Veneto: l'ok del Consiglio regionale è arrivato all'inizio di febbraio. «Un segnale di civiltà», ha sottolineato il presidente Luca Zaia.

### LA TRASPARENZA

In Parlamento, invece, una legge sulla parità salariale tra lavoratori di sesso diverso, a firma di Chiara Gribaudo, deputata Pd, è stata approvata a ottobre e punta su trasparenza e sistemi premianti per le aziende virtuose. Diverse le ragioni alla base della disparità retributiva. Si va dal part-time, più diffuso tra le donne laureate (a 30 anni gli uomini lavorano in media 5,4 ore in più alla settimana), alla concentrazione di lavoratrici nei settori con paghe più basse,

come quelli umanistici. In Italia sono donne meno del 2% degli ad delle società presenti in Borsa a Milano, specifica la Consob.

Di gender gap ha parlato nei giorni scorsi anche Mario Draghi durante la visita ai laboratori di ricerca del Gran Sasso, appartenenti all'Istituto nazionale di fisica nucleare. Il premier è da sempre particolarmente attento a questo tema: ad agosto, in apertura dei lavori del G20 sull'empowerment femminile, il presidente del Consiglio aveva già insistito sull'importanza di ridurre in tempi rapidi ogni divario di genere.

Nella maggior parte dei Paesi, e l'Italia non fa eccezione, le donne infatti si laureano prima degli uomini, con voti più alti rispetto ai loro competitor maschili, ma poi ricevono buste paga più leggere. Di quanto? Da noi il divario è del 4,7%, dicono gli ultimi dati Eurostat del 2019, ma in alcune regioni e in determinati settori l'asticella si posiziona molto più in alto, fino a superare in certi casi la soglia del 20%. Eppure, in un sistema efficace il capitale umano più formato dovrebbe essere quello meglio retribuito. E invece: in Italia, ha calcolato l'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano, diretto da Carlo Cottarelli, la differenza di salario tra una laureata e un laureato magistrale, a cinque anni dal conseguimento del titolo, è di 293 euro, con lo stipendio delle donne che si ferma a 1.403 euro, il 21% in meno rispetto a quello dei maschi, a quota 1.696.

Settore che vai, gender pay gap che trovi. Sempre l'Osservatorio della Cattolica ha rilevato che

nell'Itc il divario sfiora i 250 euro. La architetto guadagnano circa 210 euro in meno rispetto ai colleghi uomini. Per le professioni giuridiche il gap si aggira attorno ai 150 euro e si riduce a 100 euro nel settore della sanità. Come detto la legge contro il gender pay gap approvata in Parlamento fa leva su trasparenza e incentivi. Le aziende con più di 50 dipendenti ora devono redigere un report ogni due anni con una serie di informazioni, relative a salari, inquadramenti, congedi e assunzioni. Da quest'anno inoltre la certificazione della parità di genere, una sorta di bollino verde, garantisce alle aziende virtuose sgravi contributivi fino a 50mila euro l'anno oltre a condizioni di vantaggio nelle gare d'appalto a valere su fondi europei.

È stata Tina Anselmi, prima ministra donna, a sancire nel 1977, con una legge ad hoc, il diritto della donna a essere retribuita come gli uomini, a parità di mansione e di salario. «I sistemi di classificazione professionale ai fini della determinazione delle retribuzioni debbono adottare criteri comuni per uomini e donne», recita l'articolo 2 della legge n.903 del 1977.



## LA CLASSIFICA

Oggi, stando al Global gender gap report 2021, il divario tra uomini e donne è più ridotto nei Paesi del Nord: in testa alla classifica delle nazioni con il minor divario troviamo l'Islanda, seguita da Finlandia e Norvegia. A un passo dal podio la Nuova Zelanda, quarta, la Svezia e la Namibia. Germania e Francia si posizionano rispettivamente all'undicesimo e al sedicesimo posto. Gli Stati Uniti si trovano in trentesima posizione. Distaccata l'Italia, sessantaduesima. Il Belpaese è al 41esimo posto nella scala dell'emancipazione

politica femminile, al 33esimo posto per il numero di donne con posizioni ministeriali e al 55esimo posto sul fronte dell'educazione femminile. Da noi le materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) hanno sfornato il 15,7% delle laureate e il 33,9% dei laureati.

**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 267

Gli anni che ci vorranno, a livello globale, perché sparisca il divario di genere, almeno secondo le stime del Global gender gap report 2021 del World Economic Forum. Nei Paesi del Nord Europa la differenza è più ridotta

# 4,7%

Il divario in percentuale tra gli stipendi di uomini e donne in Italia, secondo i dati Eurostat del 2019. La differenza di salario tra una laureata e un laureato magistrale, dopo 5 anni dal conseguimento del titolo, è di 293 euro



Peso: 58%



**Mind the gap -  
attenzione al  
divario - è la  
sezione sul sito  
del  
Messaggero  
dedicata alle  
differenze di  
genere tra  
uomini e  
donne in  
campo  
culturale,  
economico,  
sociale,  
professionale  
(mindthega-  
p@il  
messaggero.it)**



Peso: 58%